

Rassegna stampa del 22/01/2011

Rassegna stampa del 22/01/2011

I bambini, un pallone e la camorra A teatro un racconto di Saviano (Il Domani -L'Informazione di Bologna, 22/01/11)

Uisp in festa Dopo un anno da record, più di duecento atleti alla premiazione (Il Resto del Carlino Bologna, 22/01/11)

Pizzul: «Lo sport educa (Il Corriere Romagna Forlì, 22/01/11)

Lo sguardo di Forlì per i Saharawi (Il Resto del Carlino Forlì, 22/01/11)

Stasera al Testoni va in scena "Santos"
I bambini, un pallone e la camorra
A teatro un racconto di Saviano

Da un racconto di Roberto Saviano nasce uno spettacolo teatrale. "Santos", la storia di quattro ragazzini che vengono assoldati come vedette della camorra, andrà in scena questa sera alle 21 al teatro Testoni di Casalecchio, per la regia di Mario Gelardi. «Ho scritto Santos pensando ai ragazzini della mia città che giocano a calcio in strada», dice Roberto Saviano: si tratta infatti dell'ennesima denuncia che parte questa volta dall'universo calcistico, riallacciandosi al nome del celebre pallone arancione Supersantos, che i boss usano come ricompensa ai favori dei



piccoli calciatori. Il gioco del pallone qui, è soprattutto metafora, storia di crescita, scialuppa di salvataggio per sfuggire da una terra difficile dove l'unica alternativa è offerta dalla camorra.

Sul palcoscenico allestito dalle scene scarse di Luigi Ferrigno, che rimandano inevitabilmente ad una pe-

riferia napoletana, gli attori compiono una "danza", mimano le azioni descritte dalla voce fuori campo di Raffaele Auriemma. Una sorta di cronaca calcistica, accompagnata dalle musiche ritmate di Francesco Fomi. Al termine dello spettacolo, nel foyer del Teatro, l'incontro "A teatro per parlare di calcio?" con Carlo Balestri, capo dipartimento internazionale, cooperazione, integrazione e multiculturalità della Uisp, il regista Mario Gelardi e gli attori.

(Piero Pisano)

Uisp in festa Dopo un anno da record, più di duecento atleti alla premiazione

※ Bologna

PIÙ di duecento atleti e una decina di società si presenteranno oggi, alle 15, in via dell'Industria 20, nel quartier generale dell'Uisp Provinciale. E' il gran giorno delle premiazioni che vedrà protagonisti gli atleti targati Uisp. Insieme con il presidente della Lega, Franco Carati e il numero uno dell'Uisp, Fabio Casadio, ci saranno alcune tra le società che si sono messe in luce nel corso di questa stagione. L'Atletica Blizzard di Tonino Donato per esempio, ma anche la Victoria Sant'Agata, l'Atletica Lippo-Calderara e il Pontelungo.

Il 2010 appena concluso è stato un'annata record per l'Uisp che ha portato 580 atleti ai campionati senior e 199 alle manifestazioni giovanili. Ancora più massiccia la partecipazione alla Coppa Uisp con 632 senior e 297 junior in rappresentanza di decine di club delle Due Torri.



La sala oratoriana ha ospitato l'appuntamento del ciclo indirizzato ai giovani

Pizzul: «Lo sport educa»

A "San Luigi" l'incontro col noto telecronista Rai

FORLÌ. Saranno stati la pioggia e il freddo, ma giovedì scorso, nella sala multimediale "San Luigi" di Forlì, non c'è stato l'atteso bagno di folla per Bruno Pizzul, il noto telecronista sportivo invitato a parlare di "Sport e promozione del benessere". Promossa dall'Opera salesiana, col pa-

trocinio di Comune, Provincia e Diocesi, la serata ha comunque rappresentato una tappa qualificante del ciclo "Alleanza Educativa", otto incontri a cadenza mensile dedicati a tematiche socio-educative, con il coinvolgimento di insegnanti, psicologi ed esperti del settore.

Pizzul, friulano "doc" classe 1938, prima di fare il telecronista per la Rai degli incontri della Nazionale italiana dal 1986 al 2002, è stato calciatore professionista, giocando da centrocampista fino alle serie B. Introdotto dal direttore dei salesiani forlivesi don Emanuele Cucchi e moderato da Denis Ceccarelli, coordinatore del ciclo "Alleanza educativa", il giornalista ha intrattenuto i presenti partendo da una disamina generale sulle origini e le finalità dello sport, per poi entrare nel dettaglio personale di oltre trent'anni trascorsi a commentare eventi sportivi, soprattutto calcistici. Non sono mancate battute ilari, del tipo: «Scusate la logorrea, ma quando vedo un microfono aperto, avverto l'impulso irresistibile a parlarci dentro». Anche nell'antichità lo sport era gradito dalla gente. Ma già a quei tempi c'erano le degenerazioni. Gli atleti migliori diventavano idoli, acclamati, adorati e coperti

«Le degenerazioni ci sono e appartengono alla storia delle gare fin dall'antichità»

d'oro. «Quando il risultato sportivo ti dà grandissime gratificazioni di carattere materiale, è chiaro che scattano meccanismi perversi, come il doping». Nell'antica Grecia venivano trovati atleti che, di nascosto, si mangiavano la loro proibitis-

sima dose di carne. «Era un modo come accade oggi, di imbrogliare per modificare la prestazione». Pizzul dichiara convinto che «gli educatori sportivi onesti, corretti con sé stessi e con gli allievi, soprattutto se si tratta di minori, devono continua-



Bruno Pizzul

re ad insegnare il rispetto dei propri limiti personali». Lo sport, se praticato nel rispetto delle regole, è l'unica attività dell'uomo che consente di stabilire gerarchie di valori e classifiche certe. «Ma rimane anche uno dei percorsi educativi più attraenti ed efficaci: basta praticarlo nella giusta maniera».

Piero Ghetti

SOLIDARIETÀ MARTEDÌ UN INCONTRO PER IL POPOLO AFRICANO **Lo sguardo di Forlì per i Saharawi**

COMPIE dieci anni il rapporto tra il territorio di Forlì e i saharawi, il popolo del Sahara Occidentale, terra che confina con il Marocco, la Mauritania, l'Algeria e l'Oceano Atlantico. Una storia travagliata, quella dei Saharawi, che il Comune di Forlì sta cercando di far conoscere il più possibile. Martedì alle 21 in sala Randi, in via delle Torri 13, è in programma la serata 'Storia

e cultura Saharawi: la memoria di un popolo, il suo presente e il suo futuro'. Interverranno tra gli altri l'assessore Drei e Malainin Mohamed Moh - Fadel, segretario generale dell'Unione giornalisti e scrittori Saharawi. «Il nostro — ha raccontato il giornalista — è un problema di diritto internazionale e di diritti umani violati dal 1975». Quell'anno infatti la Spagna, an-

ziché organizzare il referendum per l'autodeterminazione del popolo saharawi, si accordò con Marocco e Mauritania per dividere il territorio del Sahara occidentale. Il Marocco poi invase il territorio e parte della popolazione saharawi fu costretta a cercare rifugio in Albania, dove vennero creati campi profughi ancora esistenti. I rifugiati sono 165mila.

